

|                   |   |
|-------------------|---|
| LETTERA           | 0237  |
| Denominazione     | Giuditta Pasta a Eugenio Ferranti   |
| Data di stesura   | [1840] ottobre 6  |
| Data di ricezione |   |
| Regesto           | La lettera descrive il viaggio da Vienna a Varsavia, evidenziando il disagio con i postiglioni e le difficoltà nel trovare un buon albergo, ma anche momenti di conforto come l'ospitalità della contessa Potoeski. L'autrice esprime gratitudine per le buone notizie ricevute, descrive alcuni incontri e conferma il suo soggiorno a Varsavia per alcuni giorni. Termina con affettuosi saluti per la famiglia e gli amici.  |
| Trascrizione      | <p>Lettera 2. Martedì, 6 ottobre. Varsavia</p> <p>Mia caro Geni, la preziosa tua del 23 spirato arrivò qui un giorno prima di noi, così che fui tosto consolata dalle vostre buone notizie e te ne sono tanto, tanto grata. Da che lasciai Vienna, scrissi la mia prima sabato scorso da Cracovia, da dove in poi trovammo infatti strade lombarde ed anche migliori, perché presso frequentata, infine io la chiamai via Rachele molto più che quando il terreno coltivato che la fiancheggia è un poco più basso è tosto garantito da una solida sbarra inverniciata a fasce eguali bianche e nero bleu, divise da un profilo rosso. I colori della Repubblica Cracoviana sono più belli, è una striscia eguale alternata bianca e celeste, fa buon effetto anche sulla via maestra. Noi, cioè io non ho provato durante il viaggio che un dispiacere: qui i postiglioni usano la trombetta dritta e da questa mandano dei suoi sì sguassati, sì stonati che ti schiantano le orecchie e che suonano troppo spesso la notte per destare i carrettieri, ma per sventura non bastò a svegliare uno di quei disgraziati ed il suo cestone stretto e lungo come un lettino, in cui dormiva, inciampò nella nostra carrozza. Allora i <b>postieri</b> balzarono a terra e pestarono quell'infelice, il quale se le prese tutte senza articolare una sillaba, né alzar un dito; i soli miei strilli io credo lo han salvato da quei manigoldi che pareva volesser finirlo. Arrivati qui abbiamo dovuto girare un'ora prima di trovar luogo in un albergo: finalmente siamo sbarcati in quello di Sassonia, che per fortuna è uno dei meno cattivi. Lì 27. Grazie al cuscino che ho rubato alla mia mamà ed un altro simile che feci fare a Vienna, ho potuto accomodare quello che qui chiaman letto e ho dormito a meraviglia, dopo però uno squisito pranzo che ci favorì la contessa Potoeski, distinta delectante di canto. Essa è sì gentile che avea già mandato prima del mio arrivo a cercarmi in varj alberghi e quest'oggi devo tornare da lei: il cielo la compensi, giacché pare ch'ella comprenda il mio sacrificio. Ammirò molto i ritrattini, ma non potea credere che la <b>signorina</b> Chimalinda m'avessa resa nonna. Figurati per farmi un complimento volea togliermi parte della mia felicità. Oggi anderò dal vicerè principe di Varsavia, conte Parvirizeno d'Eriran, a portarle la comm.a di <b>Talislscheff</b>. Noi resteremo qui circa otto giorni, mi pare averlo già scritto per cui spero d'aver un'altra vostra prima di riprendere il mio viaggio. Poi converrà sospirare fino a Riga. Perdona questo foglio che trovai scritto, il tempo mi manca per rimediarti.</p> <p><i>Madame Pasta présente ses hommages respectueux à Son Excellence et a l'honneur de lui remettre la lettre que Son Excellence l'ambassadeur de</i></p> |

|                                 |  |
|---------------------------------|--|
|                                 | <p><i>Russie à Vienne a eu la complaisance de lui donner pour obtenir l'assistance de Son Excellence pour la Douane, et aussi pour la route de Cracovie jusqu'à Varsovie.<sup>1</sup></i></p> <p>Dividi i più teneri baci con la mia Clelia della tua più che affezionatissima mamà Giuditta.</p> <p>P.S. La Pina vi abbraccia. I più bei saluti a tutti gli amici, particolarmente a quelli che vi fan compagnia. Tu vedi che così dolcemente il Peppino si trova ad essere impresario di una buona e docile compagnia. Il basso parla bene anche il polacco, lo che ci riesce assai gradevole. Mia cara Clelia, dì alla <b>signorina</b> Chimalinda che se mi farà ancora di quelle scene non le manderò più dei têt, ma poi baciala per me. Chi sa com'è arrivato mal concio quel povero mio collega.</p> <p>Cara Clelia, eccoti un fiorellino colto su la via in Moravia.</p> <p>Mia cara mamma mia, mi gode l'animo di sentire che ti sei divertita e a Desio è andata bene? Hai fatte delle gran partite? Vi erano i classici? Il gran viaggio è stato felice, hai avuto molta cura delle tue gambe? Ah, si ne son certa, ami troppo il tuo Git Git per on accontentarlo. Addio cara, cara, resto sotto le tue ali.</p> <p>Annotazioni al verso: A monsieur Ferranti, Contrada del Monte, Casa Pasta, Milan, Lombardie</p> |
| Lingua                          | Italiano   |
| Consistenza                     | cc. 2  |
| Bibliografia                    |  |
| Mittente                        | Giuditta Pasta   |
| Destinatario                    | Eugenio Ferranti/Clelia Pasta/Rachele Ferranti   |
| Data topica                     | Varsavia   |
| Note generiche                  | <sup>1</sup> Tutto l'inciso è depennato;   |
| Collocazione                    | JOB 16-01, Box 10, Folder 8  |
| Ente conservatore               | The New York Public Library – Music Division   |
| Trascrizione<br>(cognome, nome) | Germi Andrea/Andrea Bernasconi   |